

**GIULIANA D'OLCESE E IL FAI**

la Tribuna di Treviso - 22 aprile 2007 pagina 52 sezione: SPETTACOLO

I finanziamenti. A detta del Fai, servono quattro milioni di euro per « risistemare » Villa dei Vescovi perchè possa essere fruita da parte di un grande pubblico.

La villa, in realtà, è stata giudiziosamente restaurata dalla famiglia Olcese a partire dagli anni Sessanta, con rispetto ed efficacia. Era normalmente abitata (e visitabile) fino al momento della donazione, nel 2005. E ovvio che edifici di questa entità e di questa età comportano una cura costante, a partire dalle strutture per finire con impiantistica: ma tutto dipende dall'uso che se ne vuole fare. Si può dire tranquillamente che per la semplice visita, percorribilità e sosta negli ambienti di Villa dei Vescovi non c'è attualmente bisogno di gran lavori. Diverso il caso se se ne vuole radicalmente cambiare l'uso e la destinazione. Allora i costi lievitano .

Ma davvero fino a quattro milioni di euro? Su questa cifra il Fai ha già cominciato a battere cassa e a battere la grancassa.

E ha già ottenuto, oltre all'intervento degli sponsor (Regione Veneto, Provincia di Padova, Comune di Padova, Camera di Commercio, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Antonveneta, Fondazione Segrè, World Monuments Fund, Istituto **Ville Venete**, Fiordaliso Centro Commerciale) tre importanti contributi.

Tutti pubblici. S'è dato da fare Andrea Colasio, deputato padovano della Margherita, responsabile culturale del partito, consigliere di Rutelli che è ministro dei Beni Culturali. Ha fatto arrivare un milione di euro da Arcus.

(Al momento in cui scriviamo, Andrea Colasio, <http://www.facebook.com/andrea.colasio> , è assessore alla cultura del Comune di Padova con il sindaco Flavio Zanonato. E' stato segretario della Commissione cultura nel terzo Governo Prodi e responsabile nazionale cultura del PD . ndr)

Il portavoce del governatore della Regione Veneto, Franco Miracco, ha agito su due fronti: la Regione, appunto, che ha promesso trecentomila euro, e l'Istituto **Ville Venete**, di cui era commissario pro tempore, il quale dovrebbe stanziare centocinquantomila euro del suo non pingue bilancio. Alla luce delle perplessità emerse sul progetto non sono esclusi ripensamenti, e come minimo la richiesta di garanzie.

Dice l'onorevole Colasio: « Vedremo bene i progetti. In ogni caso siamo pronti a porre precise condizioni per la concessione dei fondi statali » .

Una presa di posizione che suona come un altolà. E all'interno del consiglio di amministrazione dell'Istituto **Ville Venete** c'è una forte e determinata voglia di chiarezza: «Non vogliamo assolutamente finanziare un sopruso», ha detto chiaro e tondo uno dei componenti.

D'altra parte il Fai cerca denaro ovunque: anche durante le sue «Giornate» del 24 e 25 marzo scorso l'appello era affidato ai suoi volontari sparsi ovunque per l'Italia.

Quel giorno, una delle preparatissime e probabilmente inconsapevoli guide al Castello carrarese di Padova, aveva già fatto lievitare i costi per Villa dei Vescovi a cinque milioni di euro, battezzati come «impegno del Fai». (p.c.)

Arcus, la Società per la Cultura che regala le "Mance" di Stato

<http://www.>

[repubblica.it/cronaca](http://repubblica.it/cronaca)

/2010/02/28/news/arcus\_la\_societ\_per\_la\_cultura\_che\_regala\_le\_mance\_di\_stato-2458569/

ROMA - L'ultimo pacco siglato «Cultura spa» porta in dote 200 milioni di euro. L'infornata è di questi giorni e permetterà al governo una distribuzione a pioggia in favore di centinaia di associazioni, enti, teatri e fondazioni. Più che di privatizzazione della cultura, l'operazione sa tanto di mancia di Stato, giusto a un mese dal voto, per amici, boiardi e parenti importanti. Succede così dal 2004. I tre ministeri di riferimento stanziavano (Beni

culturali, Economia e Infrastrutture) e i beneficiari graditi incassano.

È un affare gestito da pochi , con fondi pubblici e scavalcando il controllo parlamentare .

La «Cultura spa» di impronta berlusconiana - assieme ad Ales - ha il volto di Arcus, più che un volto il vero braccio operativo, il braccio lungo della spartizione .

«Società per lo sviluppo dell'arte» fondata nel 2004 (sotto il precedente governo del Cavaliere) a capitale interamente sottoscritto dal ministero dell'Economia.

I suoi decreti operativi vengono adottati dal ministero per i Beni culturali di Sandro Bondi, di concerto con le Infrastrutture di Altero Matteoli. Una spa a tutti gli effetti - col suo cda di sette componenti per dieci dipendenti - che, come ha avuto modo di denunciare in ripetute occasioni la Corte dei conti , si è «trasformata in un una agenzia ministeriale per il finanziamento di interventi», spesso « non ispirati a principi di imparzialità e trasparenza ».

La storia torna a ripetersi . Nel silenzio generale , la spa Arcus ha adottato a febbraio il piano triennale di interventi : 119 milioni per quest'anno, 43 per il prossimo, 37 e mezzo per il 2012. Totale: 200 milioni, parcellizzati in 208 interventi.

La logica appare discrezionale , se non emergenziale , in stile Protezione civile . Nel calderone, dietro il Lazio con 23 milioni di euro nel 2010, la parte del leone la fa la Toscana dei ministri Bondi e Matteoli: 21,4 milioni, rispetto per esempio agli 8,5 della Sicilia o ai 12,5 della Campania, pur ricche entrambe di siti, chiese, monumenti. Ma quali sono gli interventi strategici sui quali il ministero punterà per i prossimi tre anni? Nel capitolo «varie», intanto, 500 mila euro vengono destinati alla «partecipazione dell'Italia all'Expo di Shanghai 2010».

A guidare la missione sarà Mario Resca , consigliere d ' amministrazione della Mondadori , berlusconiano doc , direttore generale del dipartimento per la «valorizzazione del patrimonio culturale» al ministero. Solo coincidenze , ovvio . Come lo è il fatto che , in Veneto , Arcus finanzia con due capitoli per un totale di 600 mila euro il dipartimento di Archeologia dell ' Università di Padova . Direttore è la professoressa ordinaria di Archeologia Elena Francesca Ghedini , sorella del più illustre deputato , avvocato e consigliere del premier , Niccolò .

Altissime le sue referenze nel mondo culturale: dal 2008 il ministro Bondi l ' ha voluta al suo fianco quale «consigliere per le aree archeologiche» e dal marzo 2009 quale membro del « Consiglio superiore per i beni culturali ».

Ma di bizzarrie nelle 18 tabelle del piano se ne scovano tante . Ad Amelia, in Umbria, l'Associazione culturale società teatrale riceverà 800 mila euro, la Fondazione teatro dell'Archivolto in Liguria 450 mila euro e via elargendo .

Generoso il finanziamento di decine di interventi su immobili ecclesiastici , anche del patrimonio vaticano , dunque extraterritoriali .

È il caso del «restauro dei cortili interni della Pontificia università gregoriana » a Roma: 1 milione di euro nel 2010 e 500 mila nel 2011 , sebbene lo Stato abbia già finanziato lo stesso restauro con 457.444 euro tratti dai fondi dell ' 8 per mille , lo scorso anno, e con 442.500 euro, nel 2007. Ma, anche qui, la lista di monasteri , campanili e basiliche beneficiati è sconfinata .

Dal pozzo dei miracoli di Arcus il governo attinge per aiutare pure le amministrazioni comunali « amiche » in crisi finanziaria : 1 milione alla cultura del Comune di Roma di Gianni Alemanno , 1,5 milioni per la rassegna estiva «Kals'art» del Comune di Palermo ( Diego Cammarata ).

La spa del ministero tra il 2004 e il 2009 aveva già spalmato, su 300 interventi, finanziamenti pubblici per altri 250 milioni di euro. La storia non cambia.

E dire che il ministro Bondi , presentando in Parlamento il suo programma, il 26 giugno 2008, annunciava l'intenzione di «restituire alla società Arcus la sua mission originaria, evitando interventi a pioggia» e promettendo di «privilegiare d'ora in poi interventi di notevole spessore».

Dalla fondazione del 2004, a gestire la spa è il direttore generale Ettore Pietrabissa, già vice all'Iri e poi all' Abi . Presidente è un vecchio andreottiano , Salvatore Italia, classe 40, alla guida del Cda composto da altri sei consiglieri. Vertice di tutto rispetto per una spa che vanta però solo 4 dipendenti distaccati dal ministero e 6 contratti a termine. Sebbene la sede legale sia in via del Collegio romano 27, nei locali del ministero, quella «operativa» si trova in via Barberini 86, in un elegante ufficio da 350 metri quadrati nel pieno centro di Roma, affittato per circa 16 mila euro al mese, 175 mila euro l'anno. Nel 2010, stipendi, sede, gettoni e quant'altro necessita al funzionamento di Arcus costeranno 2 milioni di euro.

«La spa è solo a uso e consumo dei gabinetti dei ministeri», racconta Gianfranco Cerasoli , responsabile cultura della Uil « Un carrozzone da smantellare , che continua a finanziare beni extraterritoriali della Chiesa : le sue risorse potrebbero essere gestite dal ministero, tagliando spese che gravano inutilmente sui contribuenti». Resta il nodo dei controlli. «Arcus ha di positivo l'immediata operatività, finanzia anche opere importanti - spiega Fabio Granata , componente Pdl della commissione Cultura della Camera - tuttavia in due anni di legislatura mai un atto della spa è transitato in Parlamento» .

<http://www.>

[repubblica.it/cronaca](http://www.repubblica.it/cronaca)

[/2010/02/28/news/arcus\\_la\\_societ\\_per\\_la\\_cultura\\_che\\_regala\\_le\\_mance\\_di\\_stato-2458569/](http://www.repubblica.it/cronaca/2010/02/28/news/arcus_la_societ_per_la_cultura_che_regala_le_mance_di_stato-2458569/)

Daniele Forlani